

Comunicazioni

Objekttyp: **Group**

Zeitschrift: **Gioventù e sport : rivista d'educazione sportiva della Scuola federale di ginnastica e sport Macolin**

Band (Jahr): **24 (1967)**

Heft 2

PDF erstellt am: **29.06.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

<http://www.e-periodica.ch>

Scuola e Sport

N.d.r. - Il tema, non soltanto interessante, ma interessantissimo, trova eco. Riferendosi a quanto detto da Armando Chiesa (articolo apparso sul nr. 1/1967 della nostra rivista), Ali (ossia il nostro collaboratore Armando Libotte) se ne è di nuovo occupato, a due riprese, nel suo «Osservatorio» ne «L'Eco dello Sport». Riteniamo cosa utile riprodurre in questa sede i due articoli in questione, soprattutto per l'apporto che essi danno al dialogo, che merita di essere proseguito. Prossimamente cercheremo di esprimerci anche noi in merito; saremmo grati anche ad ogni lettore che volesse agire in maniera corrispondente.

Dal nr. 16 del 18. 4. 1967

Su « Gioventù e Sport », un anziano docente di educazione fisica nostrano prende posizione a proposito d'un nostro articolo — pubblicato nella stessa rivista e riprodotto su queste colonne — per esprimere il suo scetticismo a proposito della tesi, secondo la quale la Scuola dovrebbe occuparsi maggiormente dei problemi etici dello sport. Egli sostiene tra altro, che « la Scuola ha ben altre preoccupazioni », senza peraltro specificare di quale natura esse siano. Orbene, a noi sembra che la preoccupazione principale della Scuola — che esercita la potestà sui giovani per circa cinque/sei ore al giorno e cinque giorni e mezzo alla settimana — senza contare le appendici dei « compiti serali » — debba essere quella di dare ai ragazzi non solo una buona istruzione, ma di formarli anche nel corpo e, soprattutto, nello spirito, insomma, di educarli. Un tempo, lo sport costituiva un fatto individuale, oggi è diventato un fenomeno di massa. Donde la necessità di preparare a tempo i giovani a contatto col mondo sportivo, che ha da avvenire sia attraverso la pratica degli esercizi sportivi in scuola, sia attraverso un'intelligente presentazione dei valori etici dello sport (e non della figura del « campione », come, purtroppo, generalmente succede). E, se questo non avviene a scuola, con l'autorità che il maestro — quand'è veramente tale — esercita sulle anime assetate di sapere, v'è il pericolo che i valori morali della pratica sportiva non saranno mai compresi ed assimilati. E così si avranno i cattivi genitori-tifosi, i cattivi dirigenti, i fanatici, la radio/TV che, invece di contribuire all'opera educativa della scuola e della parte sana del mondo sportivo, stuzzica gli istinti meno nobili e asseconda le torbide passioni di parte. Malvezzi che l'articolaista ha giustamente denunciati. Ma noi continueremo a sostenere che tutto questo è la deleteria conseguenza del fatto che da noi non c'è nessuno che si preoccupa di dare ai nostri giovani — che poi saranno degli adulti con varie funzioni nella vita sportiva, foss'anche solo quella di spettatore o tifoso, — una vera educazione sportiva. Ed allora si torna sempre ed ancora alla Scuola. Del resto, non pochi uomini della Scuola — anche autorevoli — stanno preoccupandosi della cosa. Un nostro direttore di scuola, col quale abbiamo parlato del problema, ha riconosciuto che l'assenza di un piano d'educazione etico-sportiva rappresenta una lacuna del programma scolastico nostrano. Qualcuno ha cercato di ovviare a questo stato di cose, invitando giornalisti sportivi ad intrattenere le scolaresche sui problemi dello sport. Sappiamo anche che un nostro giovane docente sta facendo sua una proposta da noi formulata già una decina d'anni or sono davanti a non pochi educatori, sta raccogliendo materiale per comporre un florilegio di scritti « sportivi » — strettamente connessi all'etica sportiva — che dovrebbe apparire sotto l'egida delle Edizioni svizzere della gioventù. Come si vede, qualcosa si muove anche nella nostra Scuola, affinché anche questa lacuna venga colmata e che i nostri giovani, quando escono dalla Scuola, sappiano cosa sia veramente lo sport. Poi entrerà in gioco l'ambiente, che è la somma della « civiltà » di varie generazioni. Dove questa « civiltà » può richiamarsi a vecchie tradizioni, le aberrazioni saranno meno frequenti. Ma a formarla, saranno sempre stati degli educatori, agendo soprattutto sui giovani.

Ali

Dal nr. 18 del 2. 5. 1967

Il problema dell'educazione sportiva nell'ambito della Scuola, da noi ripetutamente affrontato su queste e altre colonne, non lascia indifferenti le nuove generazioni dei docenti, anche se finora ben poco è stato fatto in questo campo.

Su « il Magisport », il numero unico della « Scuola Magistrale » di Locarno, uscito in questi giorni, un candidato maestro ha affrontato risolutamente il problema, auspicando una attiva azione della scuola a favore dell'educazione sportiva degli allievi.

Riproduciamo integralmente l'interessante articolo che, oltretutto, dimostra, da parte dell'autore, un lodevole scrupolo di documentazione:

« Il problema sport e scuola è stato ed è tuttora di grande attualità.

Nonostante i fiumi di belle parole, almeno da noi, non si è ancora giunti a un risultato concreto.

Il problema è stato discusso da molte personalità (pedagogisti, sociologi, sportivi, giornalisti) e da tutte le maggiori organizzazioni del mondo, Unesco, Panathlon, Coni¹, ecc. Il direttore generale dell'Unesco, in una esposizione a una conferenza internazionale sullo sport e l'educazione fisica, ha tra l'altro affermato:

« ... fintanto che non ci sarà compenetrazione fra quanto si pratica nella palestra di ginnastica e sui terreni da gioco e ciò che si pratica nelle aule scolastiche o nelle famiglie, il ragazzo vivrà in due mondi separati e affronterà diviso la crisi fisiologica e sociale dell'adolescenza con i rischi che ciò comporta per l'individuo e la società ».

Da queste poche parole (peraltro molto significative) si può subito constatare l'importanza che l'educazione fisica ha nella vita dell'individuo.

Lo sport deve entrare a far parte attiva nella vita di ciascun individuo e, prima di creare un beneficio puramente fisico, deve costituire un fatto di coscienza.

Infatti troppi giovani praticano uno sport sano senza conoscere lontanamente i fini morali e l'etica sportiva che qualsiasi sport propone.

E' sufficiente osservare su un campo da gioco il comportamento deplorabile e scorretto di giovani, anzi giovanissimi!

Penso che compito primo della scuola sia quello di far conoscere e inculcare in ogni giovane, oltre alle nozioni puramente scolastiche, anche un sano sentimento sportivo. Bisogna impartire ai giovani un'educazione sportiva, bisogna comunicar loro le leggi dello sport (che in fondo non sono che leggi della morale comune).

Bisogna avvicinare lo sport alla scuola: una maggior compenetrazione tra sport e materie culturali facilita e predispone meglio il giovane all'apprendimento.

In Francia è stato effettuato un singolare esperimento in materia². Venne diviso in due gruppi un certo numero di ragazzi di 11-12 anni. Il primo gruppo continuò gli studi seguendo il metodo tradizionale, mentre il secondo gruppo alternò ore di studio a ore di attività fisica e a momenti di riposo (metodo simile a quello vigente nelle università americane).

I ragazzi del secondo gruppo occuparono i banchi di scuola solo la metà del tempo degli altri e furono sottoposti a un regime alimentare speciale.

Questo esperimento durò per cinque anni e il risultato finale fu nettamente favorevole alla classe sperimentale.

Infatti il coefficiente di rendimento fu solo del 34 per cento per la prima classe e dell'86 per cento per la seconda.

Si deduce perciò che lo sport, se alternato giustamente all'insegnamento, favorisce la formazione fisica e soprattutto quella intellettuale.

Ancora una volta si nota la necessità di inserire un insegnamento sportivo vivo ed operante nei programmi scolastici.

Solo in questo modo si potranno formare individui che, oltre ad avere un corpo sano, possiederanno una loro personalità e una sana vita spirituale ».

Layout

¹ Il « CONI » è il Comitato Olimpico Nazionale Italiano. L'Autore pensa probabilmente al CIO, ossia al Comitato Internazionale Olimpico (red.)
² Si tratta del cosiddetto « mezzo tempo pedagogico-sportivo » (red.)

Eco di Macolin

N.d.r. — Per la penna di Gualtiero Pacini (autore, fra l'altro, di « Abolire l'educazione fisica », Argalia editore, Urbino), Professore di educazione fisica e Dottore in pedagogia, uomo vicino alla Scuola di Macolin, presso la quale ha compiuto un soggiorno lo scorso anno, è apparso ultimamente su « Stadio » di Bologna l'articolo che abbiamo il piacere di riprodurre di seguito. Nessuna rubrica della nostra rivista poteva essere più adatta che « Eco di Macolin » per accogliere, ringraziando, lo scritto del pedagogo urbinato.

Dove lo sport presenta delicati aspetti di una società progredita

La scuola di Macolin

Apri le sue porte ai giovani e non le chiudi agli anziani — Vi si ritrovano operai, studenti, insegnanti, professionisti e sacerdoti d'ogni confessione — Significativo il fatto, che gli Istituti svizzeri d'educazione fisica ricerchino i tecnici preparati in questa Scuola di sport.

« Avete visitato Macolin? la Scuola di sport di Macolin? ».

Visitare Macolin è cosa consigliabile agli allenatori che vogliono osservare le novità tecniche ed agli studiosi dello sport come fenomeno umano in cui si rispecchiano le tradizioni ed il costume di vita di un popolo. Farebbero benissimo a visitare la Scuola di Macolin gli allievi dei nostri Istituti di educazione fisica ed i loro docenti; ma soprattutto sarebbe interessante questa visita per i dirigenti dello sport italiano, nonché per gli uomini politici e di governo. Sarebbe proprio un gran bene che tutti costoro si recassero a Macolin e vi sostassero per qualche giorno.

Il dispiacere di ripartire sarebbe quindi assorbito dal cumulo delle impressioni, che come per effetto dell'ipnosi si accumulano nel cuore e nella mente, mentre poi man mano quelle impressioni rifiorirebbero nella memoria, per compensare la tristezza del distacco. E quindi si potrebbe meditare a lungo, per meglio capire ciò che avviene lassù, a Macolin.

Si comprenderebbe meglio il significato dello sport proprio nei suoi aspetti umani con punte delicatissime di un sentimentalismo che lo sport può appunto infondere e che non dispiacerà vedere così finemente praticato. Macolin presenta la massima virtù del popolo svizzero cioè il suo equilibrio, che pur nella ricchezza vuole già per le installazioni sportive cose belle ma semplici, molteplici e perfettamente funzionali; prive cioè dello sfarzo superfluo nel rispetto delle regole per una economia non avara bensì intelligente. Macolin quindi non è solo una Scuola di tecnicismo sportivo; è lo specchio di una società in cui fraternizzano i campioni di ieri, di oggi e di domani; il professionista e l'operaio; lo studente e l'insegnante. Persino i sacerdoti di varie confessioni talvolta si riuniscono a Macolin, per frequentare i corsi di pratica sportiva.

Intendiamoci: Macolin è soltanto una località posta a circa 900 metri di altitudine. Lassù, un vecchio albergo in via di rimodernamento è la sede della Scuola federale di sport; dalle sue terrazze lo sguardo abbraccia il suggestivo panorama delle Prealpi e

della catena delle Alpi, dalla vetta del Monte Bianco al Saentis. E vi si domina la visuale della sottostante laboriosa città di Bienne che di giorno, fin lassù a Macolin, fa giungere il rumore delle sue industrie e del suo traffico. Dopo il crepuscolo quel rumore cambia proprio di tono e si trasforma in un brusio. Da quel momento luci policrome e vivaci giungono all'occhio del visitatore come se via via si spezzassero, forse per effetto della varia intensità degli strati atmosferici. Poi tutta quella festosa policromia si concerta con quel brusio che sale dalla pianura, offrendo così uno spettacolo paragonabile a scene di coreografia fantasiosa.

A Macolin vi si giunge da Bienne, o per mezzo di una funicolare o in macchina; nei due casi, sempre attraverso boschi che si allargano allo sguardo di chi sale. Poi lassù fra quei boschi di abeti estesi a guisa di foresta, spesso si vedono gruppi di giovani intenti a provare determinati percorsi; lassù sorgono edifici, piscine, stadi e gruppi di campi da giuoco così lontani gli uni dagli altri, che gli atleti si vedono fra loro, solo nei momenti del cambio delle attività o del rientro negli alloggi.

Se Macolin è una località splendida, la Scuola federale di sport è una istituzione ispirata a moderne concezioni tecniche e sociali. In essa affluiscono a turni, oltre ai più noti campioni, allenatori e studiosi d'ogni Paese offrendo così la possibilità della discussione su ogni tema di pedagogia, di psicologia, di medicina e di cineteca sportiva. Ma il suo aspetto più interessante è dato dal fatto che essa non è una scuola isolata dalla vita del popolo svizzero poiché, si torna a ripetere, vi affluiscono secondo un piano ben regolato non solo gli atleti famosi ma gli studenti delle scuole cantonali o le maestranze dei grandi complessi commerciali e industriali, per trascorrere a Macolin le vacanze dedicate allo sport. Il campo di possibili esperienze tecnico-pedagogiche è quindi veramente vasto.

Nel luglio scorso io ero a Macolin, cortesemente ammesso a frequentare un corso per tecnici dell'atletica leggera. L'anziano Otto Misangyi, considerato il padre dell'atletica svizzera e che fece parlare di sé al tempo delle Olimpiadi di Londra, curava il settore del mezzofondo. Ancora in tuta e scarpette, cronometro alla mano, Misangyi metteva a dura prova la resistenza degli allenatori, che trattava come se fossero campioni in preparazione per gare imminenti. La Scuola federale di sport si onorava della sua presenza. L'anziano campione la ripagava offrendole la sua esemplare esperienza.

Quando mi fu presentato, le sue prime parole furono di ricordo pel compianto Emilio Lunghi avversario sui campi di gara in un tempo lontano e sulla cui tomba, come Misangyi scende in Italia, va sempre a depositare simbolici fiori.

Le altre specialità tecniche erano affidate a uomini anch'essi di valore quali un Armin Scheurer o un Max Benz. Quest'ultimo era riuscito persino a presentare convincenti forme di preatletica nelle quali otteneva una variazione di ritmi orchestrate così bene che era un piacere osservarle. E costituivano una premessa di grande utilità, per la successiva applicazione nelle varie specialità. Sempre a proposito

di Max Benz, le sue esibizioni nel passaggio dell'ostacolo potevano suscitare l'invidia di molti campioni.

A Macolin rividi al lavoro, attorniato da tante giovani promesse, pure quel Jack Güntard rimpianto dalla ginnastica italiana.

Tutti costoro e tanti altri esperti Maestri di sport della Scuola di Macolin sono ricercati quali insegnanti degli Istituti svizzeri di educazione fisica presso le varie Università. Questo fatto, per Macolin, è un trionfo.

È cioè il trionfo dello sport che via via emancipa la vecchia e povera educazione fisica; ne scaccia le ombre della sua vecchiezza; ne allontana il tedio della sua molesta pesantezza, per sostituire il tutto con una programmazione più consona alle esigenze sociali e alle aspirazioni dei giovani.

Gualtiero Pacini

(Da «Stadio» di Bologna, nr. 64 del 16.3.1967).

* * *

Premio dell'Istituto di ricerche scientifiche di Macolin a tre lavori

L'Istituto di ricerche scientifiche della SFGS di Macolin attribuisce, ogni due anni, dei premi per lavori scientifici su problemi collegati allo sport. Non vengono presi in considerazione soltanto quelli attinenti alla medicina, ma tutti quelli che hanno a che fare, in generale, con la «scienza dello sport».

Molto soddisfacente è il risultato del terzo Premio, in quanto ben dieci sono stati gli studi inoltrati, la maggior parte dei quali qualificatissimi. Tre lavori sono stati premiati, ex-aequo. Si tratta dell'inchiesta del *Dr. med. H. J. Bucher* «L'influsso degli attacchi di sicurezza sugli incidenti sciistici», del lavoro del *Dr. med. F. Koepplin* «Semplice metodo di test per la considerazione graduale dello stato di allenamento e della capacità fisica di prestazione», e dello studio di psicologia sportiva di *Louis Waldispühl* «Il monitore per invalidi considerato dall'invalido sportivo». In tutti e tre i casi non si tratta soltanto di contributi teorici allo sviluppo del movimento sportivo, ma soprattutto di contributi pratici.

Elogi per Macolin dal Consiglio dell'Europa

La sezione dell'educazione fisica del Consiglio dell'Europa a Strasburgo ha pubblicato un rapporto sul programma di formazione dei quadri dei monitori benevoli di educazione fisica nei principali paesi europei. In esso vien sottolineato l'enorme successo ottenuto dal primo corso-pilota per istruttori, organizzato un anno e mezzo fa presso la Scuola federale di ginnastica e sport di Macolin, sotto la guida del suo direttore, signor Ernesto Hirt; particolari ringraziamenti vanno al corpo insegnante di Macolin, che vien definito «uno dei più moderni del mondo».

v.r.



ISTRUZIONE PREPARATORIA GINNICA E SPORTIVA

Echi del Corso escursioni sci dell'IP a Mürren 1967

Il rapporto tecnico

Capo tecnico: Paolo Steiner, Biasca.

Monitori: Osvaldo Arrigo, Luigi Berini, Sebastiano Martinoli, Giulio Benagli, Aldo Dafond, Augusto Oliva.

Programma svolto

Lunedì 27.3: Entrata a Mürren, arrivo alle ore 15.00. Appello, distribuzione degli sci. Indi uscita con gli sci, divisione per classi secondo le capacità degli allievi, breve istruzione sulla tecnica dello sci, da parte dei capi-classe, sui campi d'esercizio di Mürren. Dopo cena, distribuzione del materiale e orientamento generale del Capo IP, signor Aldo Sartori.

Martedì 28.3: Nevica, nebbia. Salita allo Schiltgrat con lo scilift, poi continuazione con le pelli di salita alla Wasenegg. Visibilità scarsa, bufera di neve. Ottimo esercizio per la scelta del terreno; discesa con nebbia e neve fresca per la Schiltalp a Mürren.

Pomeriggio: nuova salita allo Schiltgrat e continua-

zione fino alla «Chrinne». Discesa sul pendio nord con neve fresca e polverosa. Tutti sono convinti che una discesa lontana dalla pista obbligata e dura è delle più interessanti e divertenti. Ci siamo divertiti in modo tale, che abbiamo risalito il medesimo pendio ancora una volta con le pelli, per poi effettuare una seconda discesa. Al Blumenthal ogni classe ha poi montato una slitta di soccorso e fatto una breve discesa con un supposto ferito. Sera: film e diapositive a colori.

Mercoledì 29.3: Teoria sui primi soccorsi dell'esperto monitore «Seba», indi salita con la teleferica al Birg (2676). Breve discesa all'Engetal e di qui salita con le pelli allo Schilthorn (2970) per ca. 2 ore. Nevica durante la salita ma in vetta troviamo il sole. Pranzo al sacco sotto l'impalcatura del nuovo ristorante in costruzione. Per il prossimo inverno ci sarà la teleferica fino in vetta e addio alla nostra magnifica discesa, che abbiamo goduta per l'ultimo anno. Veramente peccato! Era così bella questa vetta solitaria! Discesa per classe fino al Blumental. Poi

breve salita all'Allmendhubel. Dimostrando la discesa in cordata ho dato le necessarie spiegazioni sulla necessità e lo scopo di questo esercizio. In seguito tutto il corso ha fatto la discesa in cordata dall'Allmendhubel fino al Blumental. Sera: diapositive.

Giovedì 30.3: Prima giornata con un bel sole. Salita allo Schiltgrad e continuazione con le pelli alla Wasenegg-Boganggen fino alla Sefinenfurka (2612). Anche se alcuni allievi erano leggermente stanchi, tutti sono arrivati alla meta, fino all'ultimo partecipante. Circa 4 ore di salita totale. Pranzo al sacco alla bocchetta e discesa con neve polverosa a Boganggen. Indi 45 minuti di controsalita alla Wasenegg e discesa, sempre con neve ottima, a Mürren. Rientrati alle ore 16.30; un po' stanchi ma contenti. Sera: diapositive a colori.

Venerdì 31.3: Nevica. Teoria sulle valanghe e pericoli in alta montagna, comportamento, equipaggiamento, orientamento con la carta e bussola. Salita con gli sci-lift allo Schiltgrat. Esercizio pratico di sondaggio sotto lo Schiltgrad, sotto la direzione del monitore Aldo Dafond. Dopopranzo gita di rilassamento allo Schiltgrad-Allmendhubel-Oberbeg e discesa alla Winteregg. Tutto con neve fresca e polverosa. 16.30 rientro, ritiro e spedizione del materiale.

Conclusione: Il programma è stato adattato alle condizioni della neve e del tempo. Con soddisfazione posso affermare di non dover notificare nessunissimo incidente durante le nostre parzialmente anche impegnative escursioni. Abbiamo dato tutte le istruzioni per lo sci alpino. Ringrazio in modo particolare l'amico Aldo Sartori e i monitori tutti per l'apporto dato. Molto buono il comportamento degli allievi. Durante tutto il corso abbiamo avuto ottima camerateria. Il simpatico coro guidato e accompagnato con la chitarra dall'amico Giulio «Bena» ha dato una mezz'ora di «non-stop» all'ultima sera del venerdì, dimostrando la contentezza ed il brio di tutti i partecipanti.

Paolo Steiner

La parola di un partecipante

Pensierini da Mürren

Mürren: rinomata e incantevole stazione turistica del Canton Berna, a 1638 metri di altitudine. Lassù, con quaranta altri giovani ticinesi, ho trascorso, dal 27 marzo al 1° aprile 1967, una settimana sciistica un po' fuori del normale. Infatti, contrariamente a quanto accade nei normali corsi di sci, organizzati con la consueta perizia dall'Ufficio cantonale dell'Istruzione Preparatoria, durante le vacanze di Natale ad Andermatt, dove l'istruzione è prevalentemente concentrata sulla discesa e sullo slalom, a Mürren tutto è invece basato sulle escursioni. Si ignorano, quindi, o quasi, gli scilift ed i comodi mezzi che portano in alto senza il minimo sforzo. Eravamo alloggiati nel Centro dell'ANEF (Associazione nazionale di educazione fisica), un edificio con tutte le comodità, dal cui soggiorno si possono ammirare le tre montagne forse più famose della Svizzera: l'Eiger, il Mönch e la Jungfrau.

La mattina alla diana, la prima cosa era di affacciarmi alla finestra della mia camera per gettare uno sguardo alle tre imponenti e maestose montagne; le «mie» montagne, che, ogni anno (a Mürren io ho

già avuto la fortuna di esserci andato), guardo con sempre maggior rispetto e ammirazione. Nel corso di cui eravamo partecipanti avevamo come direttore tecnico il signor Paolo Steiner, persona capace, seria, che dà completa fiducia; egli si è valso della preziosa collaborazione di monitori già positivamente «collaudati» in impegnativi corsi del genere. Il suo motto era: «Niente scilift!». Csicchè noi dovevamo camminare tutti i giorni per ore e ore sugli sci, sempre muniti delle pelli di foca. Malgrado ciò, la settimana passata nella bella regione dell'Oberland bernese mi ha ampiamente soddisfatto; perchè, pur dovendo camminare, con sforzo e fatica, per parecchio tempo, quando si giungeva sulla sommità di una montagna (io non ero sempre tra i primi), si era ampiamente ripagati dall'indimenticabile panorama che da lassù si poteva godere.

Durante tutta la durata del corso, anche se non ero abituato allo sforzo prolungato, ho sempre cercato di destreggiarmi nel migliore dei modi. Quando mi trovavo in difficoltà — capitava anche questo —, ricordando una frase di un mio professore ginnasiale: «Devi sempre saper stringere i denti!», continuavo a camminare, con rinnovato spirito, magari con la lingua a penzolini. Per premio avevo la soddisfazione di arrivare, come gli altri miei compagni, in cima alla vetta, tanto ambita. Durante tutta la settimana abbiamo fatto delle gite magnifiche e raggiunto cime attorno ai 3000 metri (Schilthorn, Wasenegg, ecc.).

La mattina ci si alzava presto, a suon di musica (mica male, eh!). Si aveva il tempo necessario per lavarsi, far colazione e, verso le otto, si doveva essere pronti per la partenza. All'inizio della gita gli umori non erano dei migliori (è risaputo che la maggior parte di noi preferisce, allo sforzo, il sonnacchiare sotto le coperte...), ma poi a mano a mano che si proseguiva, l'entusiasmo aumentava e si moltiplicavano, qua e là, le esclamazioni di meraviglia. Arrivati sulla cima, mangiavamo, ci fermavamo un'oretta e, poi, giù per le immense distese di neve fresca!! Verso le cinque rientravamo e, dopo cena, ogni membro della famiglia (la nostra era infatti una vera e propria famiglia) era libero fino alle 21,30. Le possibilità di divertimento erano parecchie: tra l'altro, assistere a delle proiezioni di film, oppure a interessantissime conferenze del capo tecnico, con diapositive. Quelli poi che non erano ancora stanchi potevano recarsi nella palestra a giocare al pallone, al ping-pong, ai birilli...

Alle 22.00 le luci dovevano essere spente e dovevano cercare di dormire per essere in grado, il giorno successivo, di scalare un'altra montagna, magari più alta e più impegnativa...

Fabio Giovannacci

Il riconoscimento ufficiale

... « Ho potuto seguire il lavoro del corso, come osservatore, e ne ho riportato un'ottima impressione quanto allo spirito che l'ha animato, l'organizzazione e i risultati conseguiti ... ».

Arnoldo Kaech

Direttore dell'Amministrazione militare federale

(Dalla lettera del 21 aprile 1967 al Capo dell'Ufficio cantonale IP Ticino)

Miscellanea IP

Interessanti corsi per monitori e monitorici

Ai due primi corsi per i futuri dirigenti di «Gioventù e sport», svoltisi a Macolin a cavallo tra aprile e maggio e diretti dal maestro di sport Hans Rüegg-segger coadiuvato da parecchi collaboratori della SFGS (fra i quali anche il ticinese Clemente Gilardi), hanno partecipato 120 elementi, soprattutto di sesso femminile.

Il primo corso era consacrato alla pallacanestro, gli esercizi nel terreno, al nuoto, alla ginnastica artistica (affidata appunto a Clemente Gilardi) ed alle corse di orientamento; il secondo invece all'insegnamento di base e ai giochi, all'atletica leggera, al tennis, alla pallavolo ed alle escursioni.

Il Ticino era presente con Marilena Chiavenna di Bellinzona, Silvana Terribilini di Locarno, Albertina Gianini di Lugano, Alessandra Weber di Giubiasco, che fungeva anche da coordinatrice; «Gioventù e sport» avrà quindi anche nel Ticino, per gli esperimenti che avranno luogo in estate, delle direttrici ben preparate. **v.r.**

Solo nel 1969 o nel 1970 l'inizio dell'attività del movimento nazionale «Gioventù e sport»?

Benchè tutte le organizzazioni interessate — specialmente quelle femminili — e tutte le federazioni sportive nazionali si siano espresse in modo oltremodo favorevole per la creazione del movimento nazionale «Gioventù e sport» — che estenderà anche alle ragazze svizzere dai 15 ai 20 anni i benefici di una educazione fisica appropriata —, e benchè già quest'anno dei corsi sperimentali — di cui alcuni anche nel Ticino — verranno organizzati, non è escluso che il nuovo movimento possa entrare in vigore solo nel 1969 o nel 1970. Infatti esso deve essere basato su un nuovo articolo costituzionale che una volta approvato dal Consiglio federale e dalle Camere, dovrà essere sottoposto al popolo sovrano; secondo la prassi vigente, ciò prende all'incirca due anni. L'iniziativa costituzionale sarà fatta in sede parlamentare, ma intanto una commissione speciale è già al lavoro per esaminare tutti i lati del problema e preparare il testo definitivo.

Presieduta dal direttore della scuola federale di ginnastica e sport di Macolin, signor Ernesto Hirt, questa commissione è formata dall'On. Cons. naz. Francis Germanier, di Vétroz (Vallese), dal Presidente del tribunale supremo di San Gallo, dott. Strässle, dal Presidente del Comitato olimpico svizzero, avv. dott. Raymond Gafner, dal Segretario generale dell'ANEF, dott. Rolf Bögli, da tre giuristi dei competenti Dipartimenti federali: dott. Zweifel (giustizia e polizia), dott. Ernst (finanze) e dott. Zimmermann (militare), nonché da tre capi sezione della Scuola federale di Macolin, i signori dott. Kaspar Wolf, Willy Raetz e Hans Brunner. **v.r.**

Le giornate cantonali di esami di sci IP ad Andermatt

La giornata cantonale di esami sci dell'IP Ticino, svoltasi il 12 marzo u.s. ad Andermatt, ha ottenuto un

completo successo; siamo lieti di riprodurre in questa sede le impressioni del monitore IP Giotto Columberg, che vi partecipava per la prima volta: «Questa mia prima esperienza alla giornata cantonale di sci IP è stata veramente entusiasmante, favorita come è stata da un sole eccezionale e da una neve perfetta, che sembravano specialmente programmati dagli amici Sartori, Giovannacci, ecc. Quanto l'organizzazione cantonale IP offre — oltre a tutte le altre possibilità sportive — ai giovani amanti dello sci è veramente encomiabile e dovrebbe servire a propagandare ancor di più questo magnifico sport anche presso quei giovani che altrimenti non hanno la possibilità di praticarlo». **v.r.**

Il corso d'alpinismo dell'IP Ticino al Susten

L'Ufficio cantonale dell'IP Ticino organizza anche quest'anno il suo tradizionale corso d'alpinismo — che suscita un sempre maggior interesse presso la gioventù amante della montagna del nostro cantone — dal 5 al 15 luglio al Passhaus del Susten. Il comando delle guardie di fortificazioni di Andermatt — e per esso il ten. col. Bruno Soldati, grande amico dell'IP — mette a disposizione dei giovani alpinisti ticinesi una capanna molto ben attrezzata. Il corso sarà naturalmente diretto — come ne fa obbligo il servizio federale dell'IP — da una guida diplomata, assistita da esperti monitori di alpinismo. **v.r.**

IN MEMORIA DI ANDRÉ PAROZ

Sul cammino dei venticinque anni di IP il Destino ha voluto più volte scavare un fossato a troncane la vita di nostri cari amici. Lo scorso mese di febbraio è stata la volta di André Paroz, maestro a Bienne, spentosi dopo lungo soffrire a soli 49 anni, lasciando nel più intenso dolore la famiglia e gli amici che, per il suo carattere buono e socievole, contava moltissimi.

André Paroz, oltre alla sua attività nella scuola, diede moltissimo anche all'IP, che per lui era diventata una missione in più a completare quella di docente che aveva iniziato nel 1937, quando uscì diplomato dalla Scuola normale di Porrentruy. Partecipò ai primi corsi per monitori e svolse subito la sua attività quale capo del circondario Bienne-La Neuveville, ove rimase ininterrottamente. Fu attivissimo nell'organizzazione di corsi, specie di sci (lo incontrammo, anni fa, a Müren), e fece parte di numerose commissioni, moltissime anche nella SFG. Fu attivo membro del SRI e provvide anche alle traduzioni simultanee, per i romandi, in occasione di sedute al vertice dei dirigenti dell'IP.

Fu sempre presente alle riunioni dell'IP e, in particolare, a quelle del SRI ove sovente citava l'esempio della sua esperienza, sempre con il sorriso e la soddisfazione di aver ben operato a favore della gioventù del «suo Giura», per la quale nutriva grande fiducia, malgrado certi eventi.

Fu amico leale e onesto, buono e socievole, affabile e servizievole, un camerata sincero e cordiale, dal tratto gentile, che non sarà facile dimenticare. Il dolore della sua famiglia, alla quale porgiamo i sensi profondi della nostra accorata partecipazione con le condoglianze vivissime, è anche nostro, di tutti gli amici del SRI, di tutti coloro che l'hanno conosciuto e, pertanto, amato: e che lo ricorderanno, sempre, con affetto e riconoscenza.

Aldo Sartori



Il miglior risultato individuale

è decisivo per il successo finale. Nella vita professionale e nello sport, le esigenze aumentano continuamente e perciò è d'uopo mantenersi in forma.

Il soprappiù d'energia necessario per affrontare le maggiori esigenze della vita odierna ve lo dispensa l'Ovomaltine.

OVOMALTINE
rende più efficienti

W M

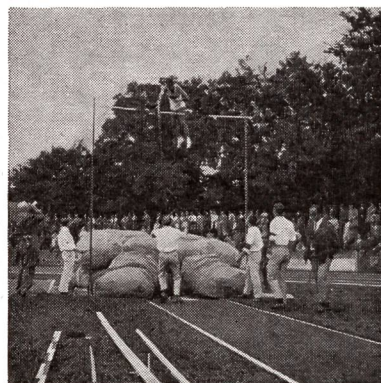
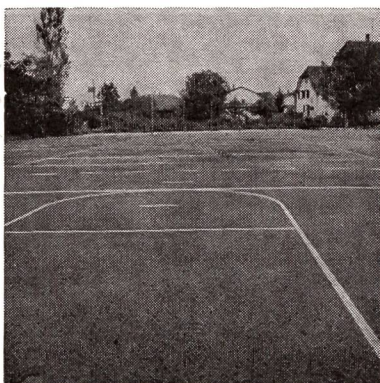
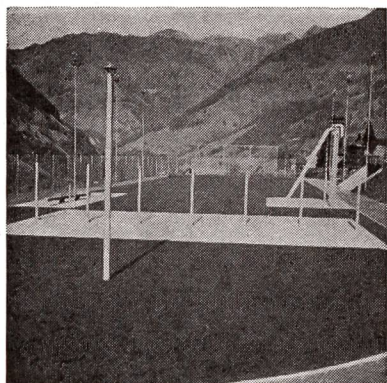
WALTER MAAG AG

4800 ZOFINGEN

Telefono (062) 8 42 42 - 43

Campi scolastici e sportivi — costruzione di campi da tennis

40 anni di esperienza vi assicurano un lavoro di qualità eseguito con materiali altamente collaudati e riconosciuti a prezzi ragionevoli.



Campi da gioco a tappeto erboso di prima qualità con sottofondi in **LAWAG** che garantiscono un rapido deflusso dell'acqua.

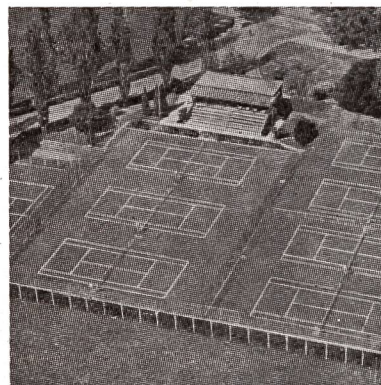
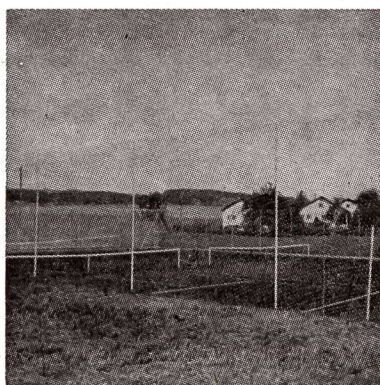
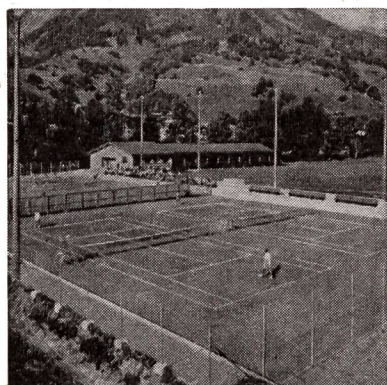
Strati composti con miscele di nostra esclusività **sottostrati intermedi di LAWAG**

Por-plastic: il rivestimento europeo dell'avvenire, permeabile ed altamente elastico

Terreni e piste asciutti praticabili anche con elementi chiodati.

Miscele individuali e speciali per **campi sportivi di pallacanestro, attrezzature per salto in alto e all'asta, piste rotonde e ad ostacoli.**

Sigillatura elastica dei pori per i **cortili scolastici** per consentire il parcheggio dei veicoli.



Abbiamo costruito in Svizzera **centinaia di campi da tennis.**

I nostri rivestimenti speciali sono:

MAAGS - rivestimento speciale per tutte le stagioni con sottofondo in LAWAG

MAAGS - Por - Plastic - Rivestimento speciale

Rivestimento elastico permeabile utilizzabile 10 mesi all'anno.